



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA



Documento di sintesi del cammino sinodale delle chiese che sono in Italia

LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA

*Presentazione del documento
per gli organismi pastorali
parrocchiali*

Presentazione del

Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia è ispirato al magistero di papa Francesco e orientato a costruire una Chiesa “diversa”, aperta alla novità dello Spirito, in ascolto e in cammino. La Chiesa è chiamata a non porsi in atteggiamento di superiorità, ma a vivere ed annunciare il Vangelo con umiltà, diventando “lievito” di pace e speranza nel mondo, secondo l’immagine evangelica del Regno di Dio.

In un contesto globale segnato da guerre, violenze, crisi umanitarie e ingiustizie, la missione urgente della Chiesa è promuovere la pace. I richiami di papa Leone XIV e di papa Francesco sottolineano che la pace è una responsabilità concreta, da costruire attraverso dialogo, giustizia, perdono e gesti quotidiani. Le crisi mondiali (povertà, migrazioni, sfruttamento, terrorismo) sono interconnesse e aggravate dai conflitti.

Il Sinodo non si pone come realtà separata dal mondo, ma come fermento dentro la storia, condividendo fatiche e speranze dell’umanità. Anche le divisioni interne tra cristiani e tra diverse sensibilità ecclesiali rappresentano una sfida alla comunione. Il Cammino sinodale mira, quindi, a rafforzare l’unità nelle cose essenziali, la libertà nelle questioni aperte e la carità in tutto.

Le comunità cristiane italiane, pur tra difficoltà, continuano a operare come “piccolo lievito” di fraternità, attente agli ultimi. Pace e speranza non sono ideali astratti, ma trovano il loro fondamento in Cristo, riconosciuto come “nostra Pace” e “nostra Speranza”.

Il Cammino sinodale nasce dall’invito di papa Francesco a rinnovare la Chiesa in chiave di **comunione, missione e partecipazione**, affinché possa annunciare il Vangelo in modo più autentico e trasparente. Il documento finale delle Chiese che sono in Italia non rappresenta un punto di arrivo, ma un punto di partenza: affida ai Vescovi il compito di orientare il futuro delle Chiese italiane, valorizzando il discernimento comunitario maturato attraverso ascolto e confronto.

Frutti del Cammino sinodale

Tra i principali elementi positivi emersi:

- maggiore attenzione all’**ascolto** come dimensione essenziale della missione;
- crescita della **corresponsabilità** tra Vescovi, presbiteri, consacrati e laici;
- valorizzazione degli organismi di partecipazione;
- sperimentazione di nuovi percorsi pastorali;
- apertura al dialogo con realtà sociali e culturali (scuola, lavoro, carceri, volontariato, ecc.);
- esperienza concreta di confronto autentico, anche nel dissenso, come segno di maturità ecclesiale.

Difficoltà rilevate

Il processo ha evidenziato anche criticità:

- calo della partecipazione e difficoltà nella trasmissione della fede;
- allontanamento dei giovani;
- resistenze clericali e lentezze nel riconoscere pienamente il ruolo delle donne;
- individualismi e perdita di rilevanza sociale;
- stanchezza e disincanto anche tra i ministri ordinati.

Il documento, frutto di un percorso durato 4 anni, ha inteso trovare il suo fondamento nell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II: la Chiesa è **sacramento di comunione e segno di unità per l'umanità**, chiamata a una conversione missionaria permanente. Tale conversione coinvolge tre dimensioni intrecciate:

Comunitaria;

Personale;

Strutturale.

L'obiettivo di trasformare mentalità, prassi e strutture, alla luce della missione evangelizzatrice, soggiace a quattro criteri che orientano il discernimento:

Priorità della missione e dell'annuncio del Regno;

Centralità delle relazioni e corresponsabilità differenziata;

Valorizzazione della Chiesa locale, in comunione con la Chiesa universale;

Mutuo scambio di doni tra le Chiese, anche a livello regionale e continentale.

La sinodalità, quindi, assume il ruolo non solo di metodo ecclesiale, ma anche di **profezia sociale**, capace di proporre uno stile fondato su ascolto, dialogo, unità nella diversità e cura dei più fragili, in un contesto segnato da frammentazione e conflitti.

PARTE PRIMA

IL RINNOVAMENTO SINODALE E MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ E DELLE PRASSI ECCLESIALI

Emerge l'urgenza di una **profonda conversione missionaria** della Chiesa, richiamando la sua natura missionaria, ribadita dal Concilio Vaticano II: essa esiste per testimoniare la risurrezione di Gesù. L'invito a porre Cristo al centro mira a rinnovare l'annuncio e la trasmissione della fede, affinché le persone possano vivere una relazione personale con Lui e scoprire la gioia del Vangelo.

La Chiesa è chiamata a coniugare **dialogo e annuncio**, entrando in relazione con la cultura contemporanea per comprendere desideri, paure e fragilità dell'uomo di oggi, restituendogli la consapevolezza della propria dignità relazionale e trascendente. In questa prospettiva, la comunicazione non è solo uno strumento, ma uno spazio vitale in cui il Vangelo si fa esperienza condivisa. La profezia diventa cultura quando abita il mondo, senza conformarsi ad esso, e la cultura diventa profezia quando si lascia trasformare dal Vangelo. Tale esperienza implica anche la denuncia delle strutture di peccato che generano ingiustizia e sofferenza.

La conversione missionaria nasce dalla consapevolezza che Cristo illumina la Chiesa, pur nella sua fragilità. Essa è chiamata a essere segno di unità, fraternità e riconciliazione, raccontando il progetto di Dio di unire tutta l'umanità nella comunione. Nei contesti di conflitto e divisione, deve rendersi visibile come luogo di riconciliazione, attraverso un rinnovamento della mentalità e dell'azione ecclesiale.

Proposte operative a livello nazionale:

- “Che la CEI promuova temi del disarmo e dell’educazione alla pace per immaginare insieme alternative concrete alla politica del riarmo” (n. 24);*
- “Che la CEI favorisca la ricezione e la diffusione degli accordi teologici maturati nei dialoghi ufficiali tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane” (n. 28);*
- “Che la CEI istituisca un fondo specifico ordinario e stabile per progetti di pastorale giovanile” (n. 38).*

Proposte operative a livello locale:

- “Che le Chiese locali sostengano iniziative per il disinvestimento dagli Istituti di credito coinvolti nella produzione e commercio di armi” (n. 24);*
- “Che le Chiese locali istituiscano Tavoli di incontro fra i rappresentanti delle religioni presenti nel territorio” (n. 29);*
- “Che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali promuovano percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiale, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal matrimonio” (n. 30);*
- “Che le Chiese locali ripensino spazi per i giovani e ne creino di nuovi, nei quali essi possano essere responsabili in prima persona, crescendo nella capacità di discernere e servire, in dialogo con altre figure educative della comunità” (n. 38).*

PARTE II

LA FORMAZIONE SINODALE E MISSIONARIA DEI BATTEZZATI

Il cammino sinodale ha permesso che si sviluppasse una visione di **Chiesa sinodale e missionaria**, fondata sulla coscienza di essere **Popolo di Dio**, in cui tutti i battezzati – ministri ordinati e laici, uomini e donne – condividono uguale dignità e corresponsabilità nella missione. Nessuno è solo destinatario della pastorale: tutti sono soggetti attivi, discepoli-missionari chiamati a testimoniare la fede nella vita quotidiana. La formazione cristiana nasce e cresce nella comunità, attraverso relazioni significative, ascolto della Parola e maturazione progressiva della fede.

La formazione deve essere **integrale, continua e condivisa**, capace di coinvolgere tutte le dimensioni della persona (affettiva, intellettuale, spirituale, relazionale) e di dialogare con i contesti culturali e digitali. Centrale è il modello catecumenale, assunto come paradigma formativo per tutte le età. Si insiste su:

- maggior attenzione a giovani e adulti;
- rinnovamento dell’Iniziazione cristiana;
- valorizzazione dei passaggi di vita;
- accompagnamento personale e spirituale;
- formazione specifica per formatori e operatori pastorali.

La **Parola di Dio** è fondamento della formazione e della missione. Si promuovono ascolto comunitario, Lectio divina e metodo della conversazione nello Spirito.

La **liturgia**, in particolare l’Eucaristia, deve essere vissuta in modo consapevole e partecipato, superando formalismi e rafforzando la formazione liturgica e musicale. L’omelia è riconosciuta come momento privilegiato di formazione e richiede qualità biblica e comunicativa.

L'Iniziazione cristiana è vista come processo generativo che coinvolge l'intera comunità. Si propone:

- un progetto pastorale organico;
- strumenti nazionali rinnovati;
- maggiore coinvolgimento delle famiglie;
- attenzione agli adulti e ai "ricomincianti";
- istituzione o rafforzamento del Servizio per il catecumenato;
- cura inclusiva delle persone con disabilità.

Si sollecita una rete tra diocesi, associazioni, movimenti e istituzioni accademiche per una formazione teologico-pastorale unitaria. Particolare attenzione è riservata alla **formazione dei ministri ordinati**, per promuovere stili sinodali, corresponsabilità, gestione dei conflitti e superamento del clericalismo. È richiesta anche una cultura della **trasparenza e della tutela** dei minori e delle persone vulnerabili.

La comunità cristiana è chiamata a essere madre che genera alla fede, accompagnando bambini, giovani e adulti verso una maturità cristiana consapevole e responsabile. L'obiettivo è formare **adulti nella fede**, capaci di integrare Vangelo e vita nei diversi ambiti sociali e culturali.

Proposte operative a livello nazionale:

- "Che la CEI definisca con chiarezza in quali situazioni e con quali modalità è possibile affidare ai laici la guida e l'animazione di celebrazioni non eucaristiche e la predicazione"* (n. 49);
- "Che a livello nazionale si formulino proposte, con sussidi adeguati, per l'accompagnamento nella fede per le famiglie"* (n. 56);
- "Che i Vescovi italiani istituiscano una commissione per verificare e studiare l'efficacia formativa dell'attuale forma e struttura dei Seminari"* (n. 61).

Proposte operative a livello locale:

- "Che le Chiese locali incoraggino e coordinino iniziative per l'ascolto e l'approfondimento della Parola di Dio"* (n. 45);
- "Che le Chiese locali offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all'interno della comunità"* (n. 46);
- "Che le Chiese locali valorizzino le tradizioni e i riti della pietà popolare riconoscendoli come risorse per l'evangelizzazione, vagliandone attentamente la qualità evangelica e riducendo le eventuali derive"* (n. 51);
- "Che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, istituiscano e promuovano il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità che, essendo trasversale a tutte le età, sostiene i progetti di vita"* (n. 58);
- "Che le Chiese locali offrano ai presbiteri e ai diaconi percorsi di formazione permanente alla corresponsabilità ministeriale"* (n. 61).

PARTE III

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

Appare ormai giunto il tempo di rafforzare le **corresponsabilità pastorale ed amministrativa** nelle comunità ecclesiali, promuovendo, da un lato, forme di esercizio pastorale in *équipe*, migliorando le dinamiche comunicative e deliberative di cui la Chiesa necessita per il cammino comune e, dall'altro lato, strumenti concreti come la "firma congiunta" e valorizzando pratiche di **delega e procura ai laici**, così da sostenere i parroci nella gestione economica ed organizzativa. Si suggerisce inoltre che la CEI offra supporto giuridico per l'istituzione di nuovi enti (es. fondazioni per scuole, oratori, strutture sociali) e aggiorni le normative amministrative,

fornendo criteri di rendicontazione trasparente e promuovendo buone prassi di sostenibilità economica, patrimoniale e ambientale.

Il Cammino sinodale ha rafforzato la comunione tra le Chiese locali e deve ora **continuare e consolidarsi**, per far crescere sinodalità e missionarietà. È richiesto un impegno stabile di persone e risorse per accompagnare questo processo e attuare nel contesto italiano le indicazioni del Sinodo universale. L'unità ecclesiale è indicata come condizione essenziale per camminare insieme, accogliendo le sollecitazioni dello Spirito. A tal fine sarebbe oltremodo opportuno:

- la creazione di un **Organismo nazionale di partecipazione ecclesiale** per sostenere e verificare la ricezione del Cammino sinodale;
- la costituzione di un'**équipe nazionale di comunicazione** incaricata di diffondere in modo capillare contenuti e scelte del Cammino, anche attraverso il potenziamento del sito dedicato, come spazio di condivisione di materiali e buone prassi.

Proposte operative a livello nazionale:

“Che la CEI rediga alcune Linee Guida sui modelli di unità pastorali, per offrire alle Chiese locali criteri di discernimento circa il modello pastorale più adeguato da accogliere” (n. 68);

“Che la CEI richieda alla Santa Sede la creazione, per le Chiese in Italia, del ministero istituito ‘della cura, dell’ascolto, dell’accompagnamento’, per la pastorale dell’accompagnamento, della soglia, della condivisione e della prossimità a chi soffre” (n. 72).

Proposte operative a livello locale:

“Che le Chiese locali creino forme stabili di collaborazione tra parrocchie presenti nello stesso territorio, mettendo al centro le esigenze delle persone che lì vivono” (n. 68);

“Che i Vescovi costituiscano i Consigli pastorali nelle Diocesi, nelle parrocchie e nelle altre articolazioni territoriali ecclesiali” (n. 69);

“Che le Chiese locali accompagnino l’efficace funzionamento di tutti gli Organismi di partecipazione ai diversi livelli” (n. 69);

“Che le Chiese locali, riconoscendo il genio femminile, promuovano un’effettiva parità di genere nelle possibilità di accesso alla guida di Uffici diocesani e in ruoli di responsabilità pastorale in Diocesi, parrocchie, associazioni, nei Tribunali ecclesiastici, nelle Facoltà teologiche e nei ministeri istituiti” (n. 71).